

Interventi



Commenti
& opinioni

Dalla formazione alle start up innovative



DI ANTONIO RICCIARDI
direttore della Scuola
di Alta Formazione Ipe

Caro direttore, l'inaugurazione dell'anno accademico 2013-2014 della Residenza Monterone, affidata sabato 18 scorso a una prolusione del presidente della Svmes Adriano Giannola, non è stato un passaggio ordinario nella vita di un organismo di studi superiori qual è il collegio universitario dell'Ipe. Non lo permetteva l'attualità del tema della prolusione («Nord e Sud: come tornare a crescere») e le implicazioni che comporta per il futuro delle nostre giovani generazioni. Non lo consentiva la qualità e l'autorevolezza dell'interlocutore, alla guida di un'Associazione che è da sempre punto di riferimento nel dibattito sui nodi dello sviluppo del Mezzogiorno.

Dal convegno è emerso, tra gli

rosi e qualificati sono i risultati prodotti dalla ricerca soprattutto in campo tecnologico e biomedicale. Tuttavia, gran parte di questa grande ricchezza di conoscenza e competenza va a beneficio di altri territori, in particolare nel Nord Italia. Come emerge da una recente ricerca promossa dall'Ufficio studi dell'Ipe (a cura di Affuso e Vecchione) nel 2010 si sono trasferiti nelle regioni centro-settentrionali diciottomila laureati meridionali mediamente di alto livello: massimo dei voti, post-laurea (master o dottorato); esperienza Erasmus. Pertanto, ogni anno, circa diciottomila «cervelli» di grande capacità lasciano il Mezzogiorno per contribuire allo sviluppo economico di altri territori, senza contare che il 64% di quelli che studiano al Nord (1 su 5 diplomati ogni anno) rimane lì a lavorare. Esportiamo al Nord la ricchezza più pregiata e ne paghiamo le conseguenze: il Pil pro-capite del Mezzogiorno è pari al 59% di quello del Centro-Nord. Assistingo di fatto a un paradosso: il Sud investe risorse per la formazione dei suoi giovani i cui risultati sono in parte destinati a sostenere lo sviluppo economico di altri territori. È evidente pertanto l'urgenza di adottare strategie per trattenere «cervelli» che possano contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno.

L'Ipe da circa trentacinque anni è impegnato nel campo della formazione e dell'orientamento universitario e post-universitario. Da sempre si è posto l'obiettivo di evitare la fuga dei nostri cervelli. Con la scuola di Alta Formazione realizza tre master annuali (Finanza Avanzata; Bilancio e Controllo di Gestione; Shipping e Logistica) che hanno diplomato fino ad oggi circa ottocento allievi, con il 100% di placement. È un istituto che fa rete con undici atenei e con le aziende. Queste ultime, circa cinquanta, partecipano alla progettazione dei moduli didattici per rendere i contenuti dei corsi in linea con le loro esigenze di competenze e per alcuni moduli la docenza è svolta dagli stessi dirigenti delle aziende. La ricetta è semplice: offrire una formazione in linea con le reali esigenze delle aziende. Per conseguire un duplice obiettivo:

trattenere sul territorio il 60% dei suoi diplomati e offrire alle migliori aziende del mezzogiorno giovani talenti che contribuiranno al loro sviluppo manageriale e ad elevare la loro competitività.

Oggi l'Ipe è chiamato a un'ulteriore arricchimento della propria missione: diventare interlocutore privilegiato per la realizzazione di un incubatore di imprese start up. In collaborazione con società di venture capital, che garantirebbero il finanziamento dell'iniziativa, l'Ipe si fa carico di formare i futuri giovani imprenditori. L'impresa è affascinante oltre che stimolante: si tratterebbe di selezionare idee imprenditoriali, verificarne la fattibilità economica, formare i giovani talenti e realizzare aziende sul nostro territorio con il sostegno finanziario dei fondi. Un esempio virtuoso che indica la strada per realizzare nel Mezzogiorno sviluppo reale con vera occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La futura crescita può generare occupazione solo attraverso la conoscenza

altri, un dato fondamentale: nell'attuale fase del ciclo economico, caratterizzata da un intenso processo di globalizzazione e di investimenti immateriali, la futura crescita può generare occupazione solo attraverso la conoscenza: è una questione di *software* più che di *hardware*. Nasce quindi una prima concreta speranza: il Mezzogiorno, che la conoscenza la produce e la esporta in tutto il mondo, a determinate condizioni potrebbe invertire il ciclo e tornare a crescere.

Al Sud, nel 2008 i laureati sono stati 118 mila, più che raddoppiati rispetto al 2000 (50 mila). Aumentano i laureati di qualità, in particolare quelli in materie scientifiche, cresciuti dal 3,8% all'8,4% dal 2000 al 2006 (fonte Miur). I nostri laureati, quando riescono a trovare un inserimento professionale sono molto apprezzati. Numerose sono le indagini e le ricerche che dimostrano da parte dei giovani laureati meridionali, elevata capacità di carriera, con ruoli manageriali svolti in numerosi aziende anche multinazionali. Altrettanto nume-

altri territori. È evidente pertanto l'urgenza di adottare strategie per trattenere «cervelli» che possano contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno.

L'Ipe da circa trentacinque anni è impegnato nel campo della formazione e dell'orientamento universitario e post-universitario. Da sempre si è posto l'obiettivo di evitare la fuga dei nostri cervelli. Con la scuola di Alta Formazione realizza tre master annuali (Finanza Avanzata; Bilancio e Controllo di Gestione; Shipping e Logistica) che hanno diplomato fino ad oggi circa ottocento allievi, con il 100% di placement. È un istituto che fa rete con undici atenei e con le aziende. Queste ultime, circa cinquanta, partecipano alla progettazione dei moduli didattici per rendere i contenuti dei corsi in linea con le loro esigenze di competenze e per alcuni moduli la docenza è svolta dagli stessi dirigenti delle aziende. La ricetta è semplice: offrire una formazione in linea con le reali esigenze delle aziende. Per conseguire un duplice obiettivo:

